

Federale e solidale. Si può

**EDOARDO
PATRIARCA**

Solo alcuni giorni fa il Comitato scientifico e organizzatore della Settimana sociale dei cattolici italiani – che si terrà a Reggio Calabria nel prossimo ottobre – ha presentato alla stampa il documento preparatorio. Il testo ha sortito una vasta eco nella stampa nazionale che si è soffermata per lo più sulla questione federalismo dandone, a mio parere, una interpretazione confusa e riduttiva. È bene offrire qualche elemento di chiarezza e di verità. Qualche riferimento anzitutto. Nella *Caritas in veritate* si afferma che «il principio di sussidiarietà va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa».

SEGUE A PAGINA 6

«Perché se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza sussidiarietà scade nell'assistenzialismo». Dunque un primo criterio di discernimento è la giusta connessione tra sussidiarietà e solidarietà, entrambi a fondamento di un federalismo che non accentui le distanze tra le varie parti del paese ma che ne valorizzi le diversità. Un federalismo solidale, realistico e unitario raccomandano i vescovi nel documento "Per un paese solidale", un federalismo che accresca la democrazia praticata, che realizzi una più moderna organizzazione e ripartizione dei poteri e delle risorse, e che riconosca il merito degli amministratori che operano per il bene comune con dedizione e correttezza. Sarà una sfida positiva anche per il Mezzogiorno e le sue classi dirigenti chiamate a bonificare il sistema dei rapporti sociali e ad offrire attraverso i governi regionali, e soprattutto municipali, servizi pubblici di qualità che garantiscano i diritti fondamentali delle persone. E sappiamo che non è sempre così.

Proviamo dunque a riproporre gli snodi e gli interrogativi che vengono indicati nel Documento preparatorio. Il federalismo istituzionale e fiscale non vanno disgiunti, anzi il sistema fiscale è l'architrave di questo processo che chiama alla responsabilità i diversi livelli di governo nei confronti delle persone, delle famiglie e dei territori in cui essi esercitano tale responsabilità. I principi di solidarietà e sussidiarietà sono la stella polare di tale riassetto. La sussidiarietà che richiama al dovere della responsabilità (del render conto), della trasparen-

za dell'esercizio del potere, della responsabilizzazione dei soggetti contro ogni forma di assistenzialismo e di collateralismo, per una infrastrutturazione sociale ed istituzionale più poliarchica. E la solidarietà che è anzitutto una chiamata dei soggetti a costruire e realizzare un percorso di autonomia e di cittadinanza attiva e operosa.

In nome della solidarietà non sono più concessi sperperi di denaro pubblico, inefficienze, clientelismi che producono lavoro indecente, politiche di welfare che favoriscono dipendenza e sudditanza al potere, o posizioni di rendita parassitarie soprattutto nella pubblica amministrazione. Il documento chiede che sulla recente legge delega approvata a grande maggioranza in parlamento si apra nel paese una riflessione seria e ponderata. E fa appello al patrimonio culturale e di esperienza politica che il laicato cattolico ha vissuto e praticato nel secolo scorso. Un federalismo solidale, unitario e realista, che valorizzi le diversità territoriali e metta in moto, a parità di condizioni, una "competizione fraterna" tra i territori. La competizione è straordinariamente necessaria per mettere in moto intelligenze, creatività, capacità di rischio e voglia di intraprendere. L'uniformità e l'uguaglianza che omologa è contro la democrazia ed è contro la stessa dottrina sociale della Chiesa: le persone sono uniche e irripetibili grazie a Dio. In sincerità il nostro timore è che non se ne faccia nulla, e che questo straordinario paese sia costretto nei prossimi anni a vivere in un esodo continuo, senza approdo alcuno.